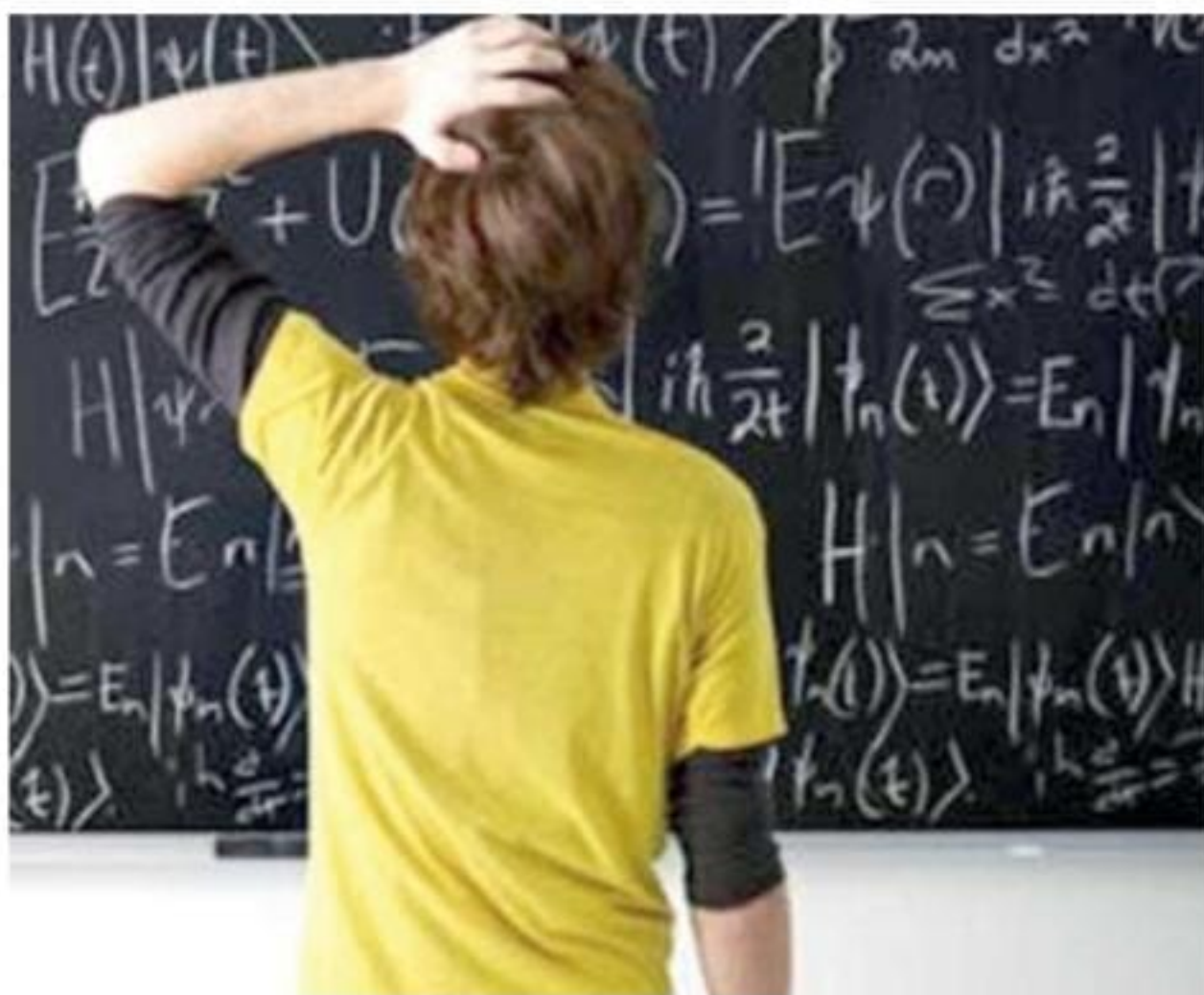


PRIMO PIANO



Scuola Nell'inverno dei tagli l'ultima speranza è Mattarella

Le autonomie scolastiche saranno ridotte. Giani: «No al ricorso sul commissario»
Tagliaferri: «I docenti non sono a rischio, ma va difesa la copertura del servizio»

di **Libero Red Dolce**

Il giorno dopo il commissariamento voluto dal governo sulla questione del dimensionamento scolastico la Regione ha deciso che non farà ricorso ordinario: «Quella strada è stata percorsa in passato. E senza esito», chiarisce il presidente Eugenio Giani. Pertanto le autonomie scolastiche in Toscana a partire dal 2026/27 passeranno da 466 a 450 e a portare a termine la missione tagli sarà Luciano Tagliaferri, direttore dell'Ufficio scolastico regionale e neo commissario ad acta per gli accorpamenti. Che dichiara di «avere idee molto chiare su quello che c'è da fare nei prossimi anni per la scuola toscana». Bisognerà vedere quanto questa chiarezza d'intenti incontrerà il favore di Giani e dell'assessora all'Istruzione Alessandra Nardini.

Tagliaferri di fatto sarà il

braccio operativo del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara sul territorio toscano. Come lui, altri tre commissari in Umbria, Emilia-Romagna e Sardegna saranno chiamati ad attuare le disposizioni richieste da Roma sui piani di accorpamenti respinti dalle quattro Regioni governate dal centrosinistra. Che a questo punto non possono che adeguarsi. Ma per sperare che il taglio sia un po' meno traumatico, forse, una strada c'è.

«Attendiamo con fiducia la sentenza del ricorso straordinario presentato al presidente della Repubblica. C'è una questione di numeri che abbiamo contestato, per noi i tagli sono sovradimensionati e dovrebbero essere al massimo otto. Speriamo almeno che possano essere ridotti», spiega l'assessora Nardini.

Sebbene ancora non ci sia l'incarico formale per Tagliaferri - «bisognerà aspettare



Alessandra Nardini
assessora
all'Istruzione
in Toscana

una riunione del Consiglio dei Ministri», chiarisce lui stesso -, in effetti le idee del commissario sono ben delineate. «Eserciterò i poteri sostitutivi dello Stato per realizzare un dimensionamento che avrebbe dovuto essere attuato dalla Regione. Mi permetto di fare notare una curiosità: la stessa Toscana ha già fatto ricorso correttamente a tali poteri, nel caso dell'accorpamento di Pontremoli, intervenendo al posto della Provincia di Massa per completare il quadro dei 16 dimensionamenti previsti, laddove inizialmente ne risultavano solo 15». Si dice convinto che sarà un lavoro breve: «Operativamente sarà rapido e puramente amministrativo: la delibera regionale è infatti molto dettagliata e definisce con precisione accorpamenti, fusioni e altri dati tecnici», spiega Tagliaferri.

Che però ha anche altre idee per il futuro. «Come direttore

dell'Ufficio scolastico regionale il mio incarico dura tre anni. Secondo Tagliaferri, «l'individuazione delle sedi scuole è nata da un dibattito frettoloso tra settembre e novembre, nelle conferenze zonali, spesso segnato da forti contrasti anche tra sindaci dello stesso schieramento». Per sé vede un ruolo da pivot, facendo girare questa complessa rete per arrivare al risultato: «Il tema è strutturale: il calo delle nascite rende inevitabile una progressiva razionalizzazione della rete scolastica. Lo stesso è successo nelle banche, nei comuni e nei giornali, senza che correntisti, cittadini e lettori si siano resi conto di quello che poi è un dibattito interno e burocratico. Senza attendere l'autunno già da fine mese vorrei avviare tavoli di confronto con gli enti locali, per arrivare tra il 2026 e il 2027 a proposte condivise, sostenibili e basate sul consenso, evitando decisioni



Luciano Tagliaferri
commissario
ad acta
per i
dimensionamenti
in Toscana

improvvisate». Come dice: «I tagli non finiscono qui».

Solleva il sopracciglio quando gli si sottopongono gli allarmi dei sindacati, che vedono un rischio per i posti di lavoro del personale amministrativo e per i precari della scuola. «Gli organici degli insegnanti non avranno nessuna modifica e chi dice il contrario non legge bene l'italiano», sostiene. Diverso il discorso per gli amministrativi: «Qualche flessione, minima potrebbe esserci», ammette. Ma adopera un'analogia, figura retorica che dimostra di gradire, per chiarire la sua visione: «Anche a fronte della perdita di una singola unità di personale, l'obiettivo resta ottimizzare l'organizzazione scolastica in funzione del successo formativo degli studenti. La priorità, come nella sanità, non è tutelare l'orario di chi lavora o i benefit, ma garantire la copertura del servizio per chi ne ha bisogno».



di **Libero Red Dolce**

Cuomo: «Molti precari rischiano il posto utilizzando la scusa dei contratti scaduti»

Il segretario Flc Cgil parla dei pericoli prodotti da istituti sempre più grandi



Pasquale Cuomo
segretario
Flc Cgil
Toscana

«**I**l dimensionamento significa un'unificazione sul piano amministrativo e della dirigenza di alcune scuole. Gestire una scuola con 1.700 studenti è un grosso problema e lo può confermare qualsiasi dirigente. Che magari sarà chiamato a gestire più di 15 plessi, non riuscendo a conoscerli mai». Per Pasquale Cuomo, segretario regionale Flc Cgil, il problema è chiaro. Gli accorpamenti aprono la strada a un taglio

dei servizi e a una «contrazione dei diritti e delle possibilità di chi lavora».

Eppure il governo dice che le scuole non saranno chiuse.

«Con il calo demografico, qualche piccolo plesso della scuola dell'infanzia con pochi alunni, magari in zone più periferiche (escluse dagli accorpamenti in Toscana, ndr), sarà ritenuto superfluo e chiuso, trasferendo gli alunni altrove. Svuotando i territori dove si trovano. Non aiuta a di-

Secondo il sindacalista il piano del governo aumenta il rischio di spopolare le aree più periferiche

fendersi contro l'inverno demografico. Ci sono indirizzi particolari, alle superiori come alle medie, che non è detto sopravvivano agli accorpamenti. In una scuola di 1.700 studenti avrò un collegio docenti di almeno 300 persone, che va riunito in presenza. Dove lo faccio? In una curva da stadio? Diventa difficile anche l'esercizio della democrazia all'interno delle scuole».

Ci sono rischi per chi lavora?

«Prendiamo il piccolo ples-

so. Se sarà chiuso, il contratto di una collaboratrice scolastica precaria magari non sarà rinnovata. Non è un licenziamento ma di fatto quella persona non lavora più. E poi andremo ai docenti».

Come ci si arriva?

«Accorpando e unendo le classi ho bisogno di meno docenti. E avrò classi più numerose con me no insegnanti. Aumentano le certificazioni per bambini e ragazzi con disabilità e avrò anche meno in-

segnanti di sostegno. Problema che già esiste in Toscana. I decreti ministeriali sulle segreterie sono chiari: accorpando i numeri vanno ridotti, il personale precario rimane a casa. E gli assunti a tempo indeterminato rischiano di essere perdenti posto. I precari possono essere accantonati con la scusa ipocrita: «È scaduto il contratto, mica ti licenziamo...»».

Vedremo tagli ulteriori al personale?

«La Toscana ha avuto meno 375 insegnanti quest'anno e altri ce ne saranno per il prossimo anno. Il personale Ata sarà ulteriormente mazzolato, con le assunzioni che quest'anno sono state il 30% dei pensionati. Questo produrrà un calo generale del reddito».

PIANETA ISTRUZIONE

«Piano legato ai soldi Pnrr ma c'è chi racconta frottole»

Il ministro Valditara «Abbiamo protetto i territori fragili»

Il ministro difende la decisione di commissariare le quattro Regioni "ribelli"

di Silvia Sanna

Quattro regioni commissariate, tutte governate dal centrosinistra: sono la Sardegna, la Toscana, l'Emilia Romagna e l'Umbria. Una quinta, la Campania, anche questa guidata dal Campo largo, che all'ultimo ha cambiato idea e detto sì alle richieste del ministero. Il tema è il dimensionamento scolastico, cioè il piano che adegua la rete scolastica all'andamento demografico segnato da una progressiva diminuzione degli studenti. «Si tratta di un target Pnrr che prevede l'erogazione di fondi per la scuola e che è stato approvato, è bene ricordarlo, dal governo Draghi», dice il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara. Che di fronte alla resistenza delle quattro Regioni non nasconde il disappunto. «C'è una opposizione politica che continua a raccontare frottole, a parlare di tagli che non esistono. Siamo di fronte a una manfrina politica, che fa male ai cittadini».

Ministro, iniziamo dalla fine. Perché il piano nazionale di dimensionamento scolastico deve essere portato a compimento?

«Perché alla sua adozione e dunque all'adeguamento della rete scolastica è legata l'erogazione di fondi Pnrr da destinare appunto alle scuole e al miglioramento dell'istruzione».

Che cosa c'è in gioco in questo momento?

«L'ultima rata dei 17 miliardi previsti dal Piano di ripresa e resilienza».

Lei ha parlato di opposizione politica, che cosa intende dire?

«Intendo dire che sul piano di dimensionamento scolastico l'opposizione non dice la verità. Continua a parlare di tagli, ma da quando il piano è stato avviato non è stata chiusa neppure una scuola in tutta Italia, neppure un singolo plesso. Il piano prevede accorpamenti giuridici, una nuova rete delle autonomie scolastiche. Ma per



Giuseppe Valditara ministro dell'Istruzione

gli studenti e il personale non cambia nulla: non si costringono i ragazzi a percorrere molti chilometri per andare a scuola e nessuno viene licenziato. Lo ha riconosciuto con chiarezza la Corte Costituzionale che ha sempre dato ragione al governo sui ricorsi presentati dalle Regioni. La stessa Corte, con la sentenza 223 del 2023, ha invitato le Regioni a una leale collaborazione con il governo».

Un invito che alcune non hanno colto e per questo sono state commissariate, provvedimento che ha suscitato forti polemiche. Era necessario?

«Era indispensabile e le Regioni in questione, cioè Sardegna, Toscana, Emilia Romagna e Umbria, sapevano che sarebbe accaduto. Sono state concesse loro due proroghe, l'ultima scadenza era il 18 dicembre. Una quinta regione, la Campania, alla fine è tornata sui suoi passi e ha deciso di concludere il piano di dimensionamento. Le altre sono rimaste ferme nella loro posizione. Vorrà dire che provvederemo noi per loro».

Spieghi meglio che cosa acca-

drà ora.

«Saranno i commissari, già nominati, ad adottare i piani che le quattro Regioni avevano predisposto ma non hanno voluto realizzare».

Quanto tempo avrà a disposizione i commissari?

«Il piano complessivo dovrà essere definito entro il mese di gennaio in modo da poter partire, all'avvio dell'anno scolastico a settembre 2026, con un quadro chiaro di autonomie».

Le Regioni inadempienti dicono che il piano di dimensionamento non rispetta l'autonomia e le caratteristiche dei territori. Che cosa risponde?

«È vero il contrario. Abbiamo valorizzato l'autonomia responsabilizzando le regioni, dando loro il potere di decidere quali autonomie accorpate. In questo modo sono state salvaguardate le aree fragili, di montagna e i territori scarsamente popolate, con pochi servizi e collegamenti. Abbiamo ridotto anche il numero di accorpamenti inizialmente previsti, salvando 80 autonomie. Nonostante questo, c'è chi ancora racconta frottole».



Rifacendosi al suo passato da dirigente scolastico, spiega di aver gestito una scuola da 1.800 studenti. «E non ci sono stati problemi», dice promuovendosi. Non è difficile mantenere il contatto con docenti, personale e studenti con questi numeri? Ancora un'analogia: «Penso al povero Sergio Marchionne, che si trovò a gestire un impero. A un certo punto aveva anche la Ferrari. Significa competenza e organizzazione, significa essere bravi».

«Ma Nardini si muove su coordinate diverse. Di fronte al calo demografico, servono politiche strutturali contro precarietà e disoccupazione giovanile. Sfruttiamo questa fase per rivedere i criteri di formazione delle classi, superando il solo parametro numerico. Oggi, infatti, nelle aree interne si chiudono classi per mancanza di alunni, mentre altrove persistono classi sovraffollate, dove bisognerebbe ridurre il numero massimo di studenti», spiega.

Intenzioni future a parte, in Regione c'è consapevolezza che ci si è battuti e si è perso. E almeno se tagli dovranno essere – e saranno – a intestarsi sarà il governo di Meloni. Anche se su questo passaggio Tagliaferri la vede diversamente: «Sui dimensionamenti applicherò la delibera regionale. Per rispetto istituzionale e perché non vogliamo entrare nel merito di una responsabilità che si prende la Regione».

Lo scenario

Ecco gli istituti accorpati in Toscana

■ Nel Senese nascerà un maxi istituto dall'unione di San Bernardino da Siena, Tozzi, Angiolieri e Della Quercia; sempre nel territorio il Folgore di San Gimignano sarà aggregato all'Ic 2 di Poggibonsi. In Lunigiana il comprensivo Tifoni di Pontremoli confluirà nel Ferrarini, mentre in Garfagnana quello di Bagni di Lucca si unirà a Borgo a Mozzano. In Maremma il Don Milani di Orbetello passerà al Civinini e il comprensivo di Castigione della Pescaia sarà accorpato al Grosseto 2, 4 e 5. In Valdinievole il Bemi di Lamporecchio si fonderà con il Ferrucci di Larciano, mentre a Monsummano Terme lo Iozzelli confluirà nel Capponetto.

A Firenze il liceo Michelangelo sarà accorpato al Galileo e il comprensivo di Capraia e Limite confluirà in quello di Vinci. A Carrara il liceo Marconi passerà allo Zaccagna Galilei, a Massa l'Ic Massa VI al Malaspina. Nel Lucchese Montecarlo si unirà a Porcari; a Viareggio il Carducci confluirà nel Barsanti e Matteucci, mentre in Versilia il Don Lazzeri-Stagi di Pietrasanta nel Carlo Piaggia. Chiude la fusione tra Anzillotti di Pescia e Lorenzini.



di Libero Red Dolce

«Io credo che le Regioni, Toscana compresa, non sono isole autonome rispetto al Paese. Devono contribuire al buon andamento dello Stato. Noi facciamo delle leggi nazionali perché abbiamo un mandato del popolo e non capisco perché ci si debba opporre per ideologia». La deputata Erica Mazzetti (Fi) è tra coloro che festeggiano l'intervento del governo nel commissariare la Toscana sugli accorpamenti scolastici.



Erica Mazzetti parlamentare di Forza Italia

Perché ritiene che gli accorpamenti vadano fatti?

«Il valore ideologico dell'opposizione della Toscana si è visto in altre occasioni. Noi questa riforma sull'autonomia scolastica l'abbiamo fatta legata ai fondi del Pnrr, adempiendo a norme europee. Andiamo avanti per non perdere soldi e razionalizzare costi e spese».

Non c'è il rischio di perdere istituti scolastici?

«No, se non superflui. Ben-

Per la politica pratese la necessità di difendere i soldi avuti con il Pnrr è la priorità

ché la scuola non sia mai superflua. Io vengo da una piccola realtà, un piccolo paese dell'Appennino tosco-emiliano dove sono contento che sia rimasta una scuola montana. I nostri genitori hanno combattuto perché ci fosse. Queste realtà non vengono cancellate, ma solo razionalizzate. I sacrifici si fanno tutti anche se non dobbiamo sacrificare i bambini. Questi verranno tutelati sicuramente».

È innegabile che una riduzione

delle autonomie scolastiche ci sarà. Avrà un impatto o no?

«I costi sono eccessivi ed è necessario per i fondi Pnrr che danno possibilità di dare uno sviluppo più moderno alle piccole realtà. Inutile avere decine di direzioni scolastiche, con la tecnologia si può razionalizzare. Con molte riforme del Pnrr ridurremo molti spazi ma faremo anche crescere il Paese».

Polemiche strumentali, dunque?

«È un problema di posti, for-

se. Si toglieranno dei costi di dirigenza che, ahimè, tanto piacciono al Pd toscano che ci fa propaganda politica. A noi interessa il benessere dei bimbi e dei docenti».

Non vede il rischio di riduzione dei posti di lavoro, come per collaboratori scolastici e amministrativi? Non teme l'impatto sociale?

«Siamo nel mondo dell'intelligenza artificiale. La tecnologia ha tagliato posti di lavoro e ne ha creati tanti».

Un bidello che perde il lavoro pensa che sarà ricollocato grazie all'Ia?

«Con le nuove tecnologie, intendo. È inutile avere 200 laboratori quando con un pc si può fare tutto. Non è sempre semplice da capire, ma i ragazzi possono avere un'istruzione più moderna. Grazie al Pnrr ci saranno più opportunità».

Mazzetti: «Ci si oppone solo per ideologia I posti persi dei bidelli? L'Ia li ricreerà»

La deputata di Forza Italia difende l'intervento di razionalizzazione nel Paese